Anno XXVIII. Sabato 24 Luglio 1875 N. 170.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le Camere di Commercio

Dacchè il Consiglio superiore del Commercio ha deliberato di esprimere al governo il voto che le Camere di Commercio siano diminuite, la diminuzione e la riforma di questi istituti vien messa in campo sovente, però, bisogna dirlo, senza conformità di ragionamenti, di vedute e di proposte.

Traendo argomento dall'ultima discussione avvenuta in seno del Consiglio medesimo, v'ha pure chi ne propugna addirittura la soppressione, come se l' Italia avesse raggiunto quel grado di prosperità che oggi costituisce tutta la forza del piccolo Belgio, e che nel continente europeo pone questo avventurato paese a capo di ogni industria, di ogni commercio, di ogni civile, morale e materiale avanzamento.

Comunque sia formulata, la questione è importante; ma non crediamo che la possa risolversi col solo discernimento, imperocchè ad essa si congiungono interessi di natura diversa, interessi pubblici e generali che lo Stato ha il dovere di proteggere, interessi privati che il commercio ha il diritto di emancipare da certe osservanze, che talvolta se non sono nocive, riescono bensì inutili e fastidiose. I voti emessi dal Consiglio superiore del commercio meritano sicuramente d'essere tenuti in gran conto; però non ci sembra che essi soli possano affrettare un provvedimento, sia esso diretto a ridurre il numero delle Camere di commercio o ad introdurre nella loro istituzione qualche riforma, che risponda meglio dell' ordinamento attuale allo scopo cui esse servono ed alla economia nelle spese che importano.

La convocazione del quarto Congresso delle Camere di Commercio in Roma nel prossimo mese di novembre, offre ai delegati delle camere stesse la opportunità di esprimere il loro avviso intorno ai quesiti relativi all' argomento di cui parliamo, che potranno proporsi alle discussioni del congresso.

La questione è ardua, e prima di ricercare una soluzione accettevole, occorre conoscere esattamente i termini, gli studii che possono chiarirla, i giudizi autorevoli che debbono suffragarla. È certo però che l' esempio del Belgio, il quale di recente ha abolito per legge le Camere di Commercio, non fa per noi. In Italia, queste Camere possono essere riformate, diminuite ma non soppresse addirittura, come vorrebbe qualcuno, perchè esse sono utili e necessarie.

Il governo, ne siamo certi, non consentirebbe mai alla loro soppressione. In Italia le Camere di commercio saranno troppe, ma esse non sono, di sicuro, inutili come nel Belgio. Il governo nazionale vi attinge lumi, notizie e consigli preziosi per giovare alla opera della nostra rigenerazione economica, e non sappiamo com' esso potrebbe volgere le cure più attente e più solerti agli sviluppi dell'interno ed sterno commercio, delle industrie, della marineria; rinvenire i migliori spedienti e studiare indefessamente quali provvide leggi bisognano affinchè non si turbi, non si alteri il progressivo andamento delle nostre cose economiche senza il valido sussidio di queste Camere. D' altronde, il commercio e le industrie hanno bisogno di una rappresentanza legittima che ne sappia difendere gl'interessi, manifestarne con autorità i desiderii, coordinare le tendenze, guidarne in qualche modo gli slanci.

Le associazioni libere che esistono in Inghilterra, nel Belgio in Germania ed anche in Francia, non avrebbero vitalità in un paese come il nostro, ove la produzione e le industrie difettano, ove i commerci sono limitati, ove comincia adesso lo svolgimento della sua ricchezza e della sua attività. Noi non neghiamo che in un tempo che non ci auguriamo remoto, anche il governo italiano debba ritirare la sua intervenzione oggi necessaria per dirigere, spingere, coordinare le nostre forze economiche e lasciare all' iniziativa privata il modo di costituire associazioni libere, capaci di esercitare una grande influenza; neghiamo bensì che al presente l' Italia possa avvantaggiarsi dall' abolizione d'istituti che acquistano ogni giorno nuovi titoli di benemerenza.

Noi pensiamo che la questione debba adesso ridursi a sapere se convenga procedere ad una riforma, prima di diminuire le Camere di Commercio. Le nostre Camere di Commercio costano troppo. Esse traggono le loro rendite dalle tasse sugli esercenti, dalla sovrimposta de' redditi di ricchezza mobile, da imposizioni sulle polizze di carico, sui noleggi, sugli affari, e queste rendite non gravitano in una stessa misura sul ceto commerciale delle provincie italiane, anzi avviene di frequente che in taluni luoghi un negoziante sia tassato di alcune centinaia di lire all' anno, mentre in altri non è astretto a pagare che una piccolissima somma; importa anche notare che le maggiori gravezze non corrispondono sempre alla maggiore operosità degl' istituti commerciali. Non tutte le Camere di Commercio at-

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

LA PATRIA — *Dramma in 6 quadri di* Vittoriano Sardou.

Se la memoria non mi tradisce, questo lavoro dell' illustre commediografo Sardou, venne rappresentato per la prima volta due anni or sono a Parigi alla Gaitè.

Ogni teatro ha la sua istoria.

Giovambattista Nicolet fu il suo fondatore nell' 1770.

Due anni dopo la sua solenne apertura condusse la sua famiglia a Choisy, nel palazzo incantevole della Dubarry, dov'ella soleva villeggiare. Luigi XV fu talmente meravigliato dei salti acrobatici e delle *piroettes* degli attori, che diede loro l'autorizzazione di chiamarsi: *Grandi danzatori del re.*

Curioso paese la Francia!

Il principale attore di Nicolet... era un enorme scimmione che s' acquistò una riputazione colossale; ecco il come:

Molè, della Commedia-Francese, ammalò, e si ebbe lo strano e fantastico pensiero di sostituirlo col scimmione. Infatti, fecero sedere l' animale su di una poltrona, gli fecero indossare una veste da camera, gli coprirono il capo con un berretto di cotone, legato da un nastro color di rosa, e tutta Parigi corse a vedere questo singolare spettacolo.

Certo cavaliere di Bouffers, mise in versi quest' avventura:

Quel est ce gentil animal
Qui, dans les jours de carnaval,
Tourne à Paris toutes les têtes,
Et pour qui l' on donne des fêtes?
Ce ne peut être que Molet
Ou le singe de Nicolet.

Come vede, il lettore, Bouffers ha scritto *Molet* per *Molè*. Accanito partigiano della rima, Bouffers credette poter permettersi questa licenza poetica. Siamo clementi e perdoniamo.

Questo famoso scimmione morì, ed il suo padrone pochi giorni dopo lo seguì nella tomba. Tutta Parigi volle che il signor Nicolet morisse di crepacuore!...

Si era allora sotto il regno del Terrore — simpatico regno! — e la nuova amministrazione s' affrettò di mutare il titolo di *Grandi danzatori del re,* in quello di *Gaîté.* Certamente, un simile titolo, a quell' epoca di lutto pubblico e d' angoscia universale, fece l' effetto d' una ironia sanguinosa, sopratutto se si considerano le produzioni che il teatro rappresentava allora: *Bruto*, *Fénélon*, *Le Vittime del chiostro.* Poco tempo dopo, il successore di Nicolet si vide minacciato d' una prossima caduta, quando il celebre Martainville lo rialzò col suo *Pied de Mouton.*

È lo stesso Martainville che, citato un giorno davanti al tribunale rivoluzionario, intese chiamarsi *dal* presidente *de* Martainville: « *Citoyen, s' ecria-t-il, mon nom n' a jamais eu les honneurs de la particule, et je te rappelle à l' ordre; tu es ici pour me raccourcir et non pour me rallonger!* »

Il redattore in capo del *Drapeau Blanc* compose per la *Gaîtè* molte altre produzioni - *feèries*; ma il melodramma aveva invaso il teatro. Si rappresentò l' un dopo l' altro *la Testa di bronzo, l' Uomo della Foresta nera, le Rovine di Babilonia, la Moglie a due mariti.*

Se il bastione del Tempio era sopranominato il bastione del Delitto, è la *Gaîtè* che bisogna incolpare e sopratutto il sig. Bouchardy, il più triste fabbricatore di drammi sanguinolenti che siano mai comparsi sulla scena. Più tardi alcuni scrittori di buon senso diedero a quel teatro dei drammi profumati, patetici, tranquilli. *La belle Écaillère* di M. Gabriel, l' amabile autore di tanti vaudevilles pieni di spirito, ebbe un successo meraviglioso alla Gaîtè.

Questo teatro, nell' 1835, fu vittima d'un orribile incendio durante la rappresentazione di *Latude*, la storia di quel prigioniero che fuggì dalla Bastiglia. Nove mesi dopo sorse la nuova *Gaîtè.* Si recitò: *La macchia di sangue.* Incorreggibili i francesi!.. Ogni buon parigino rammenta ancora con quale delirio la folla corse a piangere al *Sonneur de Sant-Paul* è a *La Grâce de Dieu.* Se domandaste ai signori Meyer e Montiny il numero delle repliche che fecero colla produzione *Fanchon la Vielleuse*, essi vi risponderebbero dopo aver contati i loro biglietti di banca.

Fu in quel teatro che cominciarono a far fortuna i grandi *feuilletonists* del *Débats*, cominciando da Jules Janin, e fu pure alla Gaitè che — narrano le cronache — Vittor Hugo assistendo ad' una produzione del signor Viennet copiasse il carattere più notevole del suo romanzo i *Miserabili*, Giovanni Valjean.

Come si vede, tutto il male non vien per nuocere.

***

La *Patria* di Sardou venne dunque

tendono utilmente ai loro lavori; non tutte procurano di associare la scienza all'industria, favoreggiando le scuole di arti e mestieri e preparando la prosperità del paese.

Come esistono attualmente, è certo che le Camere di Commercio non giovano quanto dovrebbero e potrebbero giovare al commercio, alle industrie, ai privati, al governo, e preme che ci decidiamo ad una riforma reclamata da interessi economici e finanziari, prima che il loro numero venga ridotto. G. L.

Notizie Italiane

ROMA 22. — Togliamo dal *Diritto*:

Questa mattina Pio IX ha ricevuto una visita straordinaria.

Erano quelle donne che la *Pia Unione della Maddalena* si vanta di aver ricondotte quest'anno dalla cattiva, sulla buona via. Erano 15 le pentite, tutto il prodotto di quest'anno. S'inginocchiarono tutte davanti a Pio IX con grande unzione. Pio IX rivolse loro un fervorino affettuoso, rammentò loro le caste gioie dell'amore legittimo, le consolazioni della famiglia, le soddisfazioni dell'onesto lavoro. Poi le benedisse tutte e regalò a ciascuna una medaglia d'argento.

Due di quelle quindici donne erano ancor giovani. Bastava un'occhiata alle altre per convincersi che aveano raggiunto quel grado di età e di decadenza che fa cascar le braccia anche al diavolo.

La presidentessa e le altre signore che compongono la Pia Unione si presentarono, 15 giorni or sono, a Pio IX annunciando le conversioni ottenute; e si ebbero grandissime lodi per li effetti sorprendenti della loro missione moralizzatrice. Ma non erano contente di quelli elogi: vollero presentare a Pio IX le 15 pecorelle ricondotte all'ovile senza pensare che mostrandole perdevano tutto il merito della conversione.

TORINO — Già da parecchi giorni si aggira tra Lamporo e Brusasco una banda di quindici malfattori, che compie impunemente le più audaci grassazioni.

Dicesi che la maggior parte dei componenti la banda siano evasi dalle carceri, e che vi sia nella medesima un siciliano, fuggito con due compagni dalle prigioni di Genova.

Infatti, (come leggiamo nella *Nuova Torino*) il modo con cui si compiono le aggressioni, ha molta analogia con quello praticato in Sicilia. Predomina l'appostamento, non l'aggressione personale corpo a corpo, come si è sempre usato in Piemonte.

Il capo-banda è un certo *Cassina*, giovane sveltissimo, aitante della persona, coraggioso, e di animo relativamente buono e generoso; non sanguinario.

Già dalle prime operazioni e dall'abilità dimostrata nello sfuggire finora alle ricerche della forza pubblica, si rivelò fornito di quelle doti eccezionali, che tanto resero tristamente celebri Maino della Spinetta e il bersagliere Mottino nelle provincie piemontesi.

RAVENNA — Sono ritornati i due assessori comunali che si erano recati a Torino per concludere il prestito di L. 515,000 colla Cassa di Risparmio di questa città.

PALERMO — I giornali di quella città annunziano che i clericali, regionisti e radicali procedono concordi per la lotta nelle elezioni amministrative!!

BERGAMO — Scrivono al *Pungolo*:

« Il Direttore e proprietario del Collegio speciale di Commercio, signor Wild, ha ceduto di punto in bianco per grossissima somma e senza che nessuno lo sapesse il suo collegio ad una società da dichiararsi. Questa società, deve essere quella degli *interessi cattolici*. È una cosa che non ha nome e che ha sbalordita tutta la cittadinanza. Quali erano gli interessi e gli scopi del Collegio commerciale ben diversi dà quelli della società anonima, che si sostituisce, quindi è un tradimento alle intenzioni dei fondatori e promotori di una buona fede, un tradimento alla città, un tradimento al partito liberale e patriottico che mira al migliore indirizzo educativo della gioventù.

« La cosa fu condotta con tanta arte gesuitica, che le persone più interessante non la conobbero, che quand'era già composta. Nel collegio ora che vi scrivo, fra i giovani v'è un fermento incredibile e se non succedono disordini è un miracolo.

« Il professore Amati con lettera dignitosa e risoluta ha dichiarato, che si ritira, anzi si è già ritirato da ogni e qualsiasi ingerenza.

« Da ulteriori informazioni private abbiamo che i tenuti disordini accaddero difatti in guisa da render necessario l'intervento della autorità e della forza pubblica. Il collegio fu chiuso. »

MANTOVA — Monsignor Rota, vescovo di Mantova, ha mandato un monitorio ad un altro prete della sua Diocesi che dopo la sentenza del Tribunale che affranca i ribelli si è posto tra le file degli scismatici. È il prete don Giovanni Cieno della parrocchia di S. Giacomo delle Segnate.

Notizie Estere

FRANCIA — L'Assemblea francese ha dichiarato di utilità pubblica la ferrovia da costruirsi da Gap a Briançon e prolungamento sino al confine d'Italia, nel caso che il governo italiano assicuri il raccordamento, sul suo territorio, di detta via, colla linea da Torino a Bardonecchia. — Questa linea metterebbe in comunicazione diretta Torino e Marsiglia

AUSTRIA — L'Austria, quantunque non sia travagliata in questo momento da grosse quistioni politiche, non manca però di piccole tribolazioni. Lo sciopero degli operai tessitori a Brunn dura tuttavia; gli indizi favorevoli, che s'è creduto notare nei giorni scorsi, si mostrarono fallaci. A Praga c'è stato un conflitto universitario; i professori tedeschi minacciarono un esodo generale, che il ministro Stremayr riuscì con molta pena a scongiurare. Ma se ha potuto trattenere il professore Hering, il professore Henke se n'è ito a Tubinga. La causa del conflitto pare debba ascriversi ad un malinteso. I professori tedeschi avevano creduto scorgere, in una serie di fatti, che il governo mirasse a bandire la scienza tedesca dall'Università di Praga.

La Dalmazia è pure un bruscolo negli occhi dell'Austria, e i disordini nell'Erzegovina accrescono le sue inquietudini colle proporzioni minacciose che assumono. Finora la sommossa non presenta gravità politica, ma se non vien domata a tempo, potrebbe facilmente assumere un carattere diverso e pericoloso. L'Austria ha messo truppe a custodia dei suoi confini, e la Serbia ha spedito un corpo d'osservazione sulla Drina. Ma la repressione del moto spetta al governo turco.

SPAGNA — Le notizie del teatro della guerra sono confuse. Viene smentita la notizia dell'ingresso del generale Dorregaray sul territorio francese, e secondo telegrammi di origine carlista, il generale, malgrado tutti gli ostacoli, sarebbe entrato con le sue forze in Catalogna per congiungersi secondo il suo intento con le forze carliste del Principato. L'attacco di Puycerda aveva per iscopo di distrarre le truppe che inseguivano Dorregaray. Quantunque gli alfonsisti abbiano, negli ultimi fatti d'arme, riportato incontrastabili vantaggi, non vi furono vere battaglie. Risulta da una interessante descrizione della così detta battaglia di Trevigno, inviata al *Temps* dal signor Coutouly, che quella battaglia si ridusse ad alcuni parziali combattimenti di pochissima importanza. I vincitori non ebbero che 38 morti in tutto e per tutto ed a 160 ammontano quelli del vinto. Di lotta, corpo a corpo, non vi fu nemmeno l'idea.

Su un punto una compagnia di alfonsisti venne sorpresa da un battaglione di carlisti e si dava alla fuga: su un altro, poche decine di soldati di cavalleria al servizio di don Alfonso attaccarono un battaglione d'infanteria nemica. E questo, armato di fucili Remington, invece di distruggere con una scarica i pochi nemici, si spaventò per l'impeto con cui si avvicinavano i cavalli e si sbandò interamente. Allora la cavalleria si slanciò sui fuggiaschi e ne fece macello, presso a poco come solevano Orlando e Rinaldo nel buon tempo antiquo. E fu questo il fatto che decise la battaglia e pel quale il comandante della cavalleria Contreras salì dal grado di colonnello a quello di generale. In Ispagna i gradi si guadagnano con poca fatica e poco rischio.

INGHILTERRA — La Camera dei Comuni in Inghilterra adottò in terza lettura il progetto di concessione della galleria sottomarina tra la Francia e l'Inghilterra.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 21 Luglio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva la convenzione sottoscritta il 15 aprile 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il sig. Ignazio Noccioli per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera a Fiumicino.

R. decreto che proroga al 7 settembre 1880 il termine pel compimento dei lavori per la costruzione del nuovo quartiere nella località detta Castro Pretorio in Roma.

RIVISTA COMMERCIALE

Canape. — La mancanza di merce disponibile non ci da luogo a registrare al-

---

rappresentata due anni or sono alla *Gaîtè*, tradizionale per i suoi drammi spettacolosi quanto il *Corea* di Roma.

Il Conte di Risdoor si trova a Bruxelles; Guglielmo di Nassau principe d'Orange è alle porte della città con seimila uomini, che attende che il campanaro Giona suoni a stormo colla campana *Rolando*. Mentre il conte di Risdoor con Galena, Cornelis, Godula, Karloo, congiurano nei sotterranei di una chiesa, quest'ultimo, durante le lunghe assenze del conte, è diventato l'amante della contessa Risdoor, una donna che ha tutto l'istinto felino d'una iena. Quando essa vede che per un malaugurato accidente la sua tresca è scoperta, impudentemente confessa al marito, che un giorno l'ha raccolta nuda, morente di fame sul lastrico d'una via, che adora il suo amante e odia il conte. Il marito corre in traccia del traditore che riconoscerà a motivo di una ferita nella mano destra, una ferita che l'infame ha ricevuto, uscendo una notte dalle stanze della contessa, da certo capitano Linclon. Piuttosto che muoia il di lei amante la contessa corre al Palazzo di città, e denunzia al Duca d'Alba i nomi dei congiurati, ignorando che fra essi vi fosse Karloo. I congiurati fiamminghi vengono sorpresi dal duca d'Alba nel cuor della notte, mentre il campanaro Giona stava per suonare *Rolando* e annunziare così al principe d'Orange che l'ora della liberazione della povera Fiandra era giunta!..

Essi vengono torturati. Il conte Risdoor si uccide — Galena e Cornelis vanno al rogo. Solo Karloo per intercessione della figlia del duca, gli viene concesso un salvacondotto. Karloo ha giurato sul cadavere di Risdoor di uccidere la spia fosse pure sua madre, ed infatti una volta ch'egli scopre che è la contessa, la donna ch'egli ha amato alla disperazione, la trascina al balcone dal quale si vedono le fiamme del rogo, e le pianta un pugnale nel cuore!

***

Questi avvenimenti, è vero, sono orribili, sulla scena destano ribrezzo. Il popolo ora freme, ora si spassiona, assorbe il dramma dagli occhi, dalle orecchie, dai porri; per lui le sofferenze dell'attore sono reali, è del sangue vero che gronda sulla scena, e ciò, questa volta bisogna proprio lo confessi, non è lodevole perchè il popolo applicherà domani, se l'occasione si presenta, i principi d'immoralità che gli s'infonde: egli ucciderà come ha veduto uccidere! Questa volta Sardou ha voluto trafficare il suo ingegno: a voi, la *Patria*, ha detto ai capocomici, a me il danaro, senza pensare che la società non gli dovrà nessuna riconoscenza quando egli dà all'operaio delle lezioni di omicidio, a sua moglie delle lezioni d'adulterio! L'intelligenza del popolo non saprà cavarne un profitto dalla debole moralità che trapela in mezzo ad un ammasso d'infamie e d'orrori. Io credo che sia stato un simile sistema che abbia trascinato Roma ai giorni della sua decadenza, a far massacrare nel Circo delle vittime umane affine di divertire il popolo.

Però non esageriamo. *La Patria* come dramma storico è superbamente bello; bello per l'interesse, per l'intreccio, per i caratteri, e sopratutto per il concetto.

Il carattere della contessa Risdoor ci sembra un mostro d'esagerazione perchè noi abbiamo tutto il giorno sott'occhio delle figurine francesi che vivono di thè, di biscottini del Rovinazzi, e che hanno le passioni leggere come veli, e svolazzanti qua e là come rondini, ma bisogna col pensiero risalire circa quattro secoli fa, quando la Spagna era governata da Filippo II apparentemente ed in sostanza dall'inquisizione. Era il tempo in cui nell'Escuriale vivevano rintanati come belve feroci; le piazze erano illuminate sovente dalle fiamme del rogo, ed al suono degli organi mescolavasi l'urlo dei bruciati vivi... oh cose che fanno drizzare i capelli per lo spavento!...

Fra eretici e cattolici fervea un odio terribile, profondo. Nel dramma di Sardou, qual'è il sentimento che agita l'anima del principe d'Orange? la patria. Qual'è il pensiero unico che sta fisso nella mente del conte Risdoor? la patria. Per chi muore il povero campanaro? per la patria, e per la patria muoiono e Galena, e Cornelis, e Godula.

L'avversione che Dolores nutre verso il marito ha un lato scusabile quando si consideri ch'ella era mossa, guidata da due terribili sentimenti, l'odio e l'amore. L'odio di religione ha prodotto in ogni epoca degli effetti terribili. Dolores cattolico odiava il conte Risdoor eretico. Fa capolino ancora un po'd'amor patrio. La Fiandra vuole spargere il sangue della Spagna. Lo dice Dolores al conte: tu mi hai raccolta nel fango, ma poi ti fui sempre indifferente. Conosco la mia rivale, è la Fiandra, ebbene io odio la Fiandra, la mia patria è l'amore!...

Qual'è il sentimento che consiglia il marito di perdonare all'amico che lo ha disonorato? la patria, e quando Karloo immerge il pugnale nel cuore di Dolores egli sa vincere il fascino ch'essa esercità su di lui, e perchè? perchè ha un giuramento sacro verso coloro che sono morti per la patria, e se egli dopo tante sventure non si uccide è perchè la patria ha bisogno delle braccia dei suoi figli.

Come ripeto il concetto del lavoro è sublime, è santo, e non è poi tutta colpa del Sardou se ha dovuto porre sulla scena delle passioni esagerate, delle scene straziante, se ha dovuto sciogliere i neri intrighi col pugnale!

Dopo tutto, confesso, che fra i moltissimi drammi storici che inondano i palcoscenici, senza fallo va annoverato con onore *La Patria* dell'illustre commediografo Vittoriano Sardou.

ALESSANDRO FIASCHI.

cuna contrattazione in tale articolo. Le notizie della Campagna sono tutte favorevoli alla nuova produzione, sia per quantità, sia per qualità, ma non cessa lo stato di osservazione per parte degli operatori, per quanto facile sarebbe loro di trovare la contropartita a prezzi non troppo elevati.

Cereali. — Attivissimi e considerevoli furono le transazioni nella decorsa ottava, con non lieve aumento nei corsi da quelli ultimamente sottoposti ai nostri lettori. Grani pronti trovano ansiosi compratori da L. 28 a 29 secondo le qualità, mentre una ancor più marcata ricerca si rileva per le future consegne. Il già elevato prezzo di L. 32 fu varcato per Contratti a scadenze nel primo trimestre del 1876, restando molte domande, e scarsi venditori.

Energica ripresa dobbiamo segnalare anche nei Granoni, i quali in meno di due settimane furono spinti, da L. 15 — e sotto, a L. 17 richiesti con pochi offerenti a L. 17. 50.

Avene quasi mancanti, ed in vista di ulteriore rialzo.

E la causa di tale deplorevole mutamento di posizione è unicamente attribuibile allo scarso raccolto che ogni stato d' Europa sta purtroppo verificando.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0|0	76 70 cs
Prestito Nazionale	39 10
Detto Stallonato	36 —
Azioni Banca Nazionale	2010 —
Pezzi da 20 franchi	21 55
Londra 3 mesi	27 05
Francoforte	131 25
Francia a vista	107 50

Cronaca e fatti diversi

Sottoscrizione aperta dalla Società Operaia di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia.

Offerte antecedenti L.	1200 20
Monti dott. Eliseo	5 —
Simoni dott. Carlo	4 —
Trentini cav. Luigi	5 —
Tibertelli dott. Giovanni	2 —
Poltronieri Angelo	1 —
Volpari ing. Lodovico	2 —
Soatti ing. Luigi	1 —
Fosconi ing. Ercole	2 —
N. N.	2 —
Bolognesi Giovanni	2 —
Guglielmini Luigi	1 —
Gatti dott. Ferdinando	2 —
Ditta Friedlander	10 —
Fiori Guglielmo	4 —
Pirani Lazzaro	2 —
Bergamini Gaetano	2 —
Scutellari dott. Girolamo	5 —
Bisiga dott. Giuseppe	1 —
Zeni avv. Ettore	1 —
Poli ing. Achille	1 —
Marianti dott. Giuseppe	1 —
Boldrini Manfredo	1 —
Vitali Isaia	5 —
Larini avv. Giacomo	10 —
Mazza conte Ruggero	15 —
Bottoni dott. cav. Costantino	5 —
Sinigaglia Fratelli e Cugino	5 —
Spadoni Francesco	2 —
Tedeschi Abramo	4 —
Manina Gaetano	2 —
Zanardi Pietro	5 —
N. N.	20 —
Totale L.	1330 20

Beneficenza. — Il signor Giuseppe Fabbri di cui ognuno conosce l' animo nobile e generoso, ha spontaneamente elargito all' Asilo Infantile di Bondeno italiane L. 20.

Consimili atti di filantropia sono superiori ad ogni elogio.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la Drammatica Compagnia Bellotti Bon (N. 1) esporrà: *Il Suicidio* commedia in 5 atti di P. Ferrari. (Nuovissima).

— Paolo Ferrari trovasi oggi a Bologna ove *Il Suicidio* viene rappresentato dalla Compagnia Bellotti Bon (N. 2).

Sappiamo che domani egli si troverà fra noi. Avviso alla nostra Accademia Ariostea ed agli ammiratori tutti dell' illustre commediografo.

Notizie teatrali. — VENEZIA - *Teatro della Fenice.*

MARTEDÌ 27 corrente andrà in iscena la *Sonnambula*, coi celebri artisti Albani, Marin e Bagagiolo.

GIOVEDÌ 29 corrente - Seconda recita della *Sonnambula*.

SABATO 31 corrente - *Il Rigoletto.*

Su questo spettacolo eccezionale composto di tutte celebrità ecco che cosa scrisse il *Pungolo* di Milano e che venne riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia:

Il bravo ed intelligente impresario dott. Gardini prepara alla Fenice di Venezia una serie di rappresentazioni con uno di quei complessi d' artisti che ci fanno strabiliare dalla sorpresa quando le vediamo raccolte al Covent Garden o al teatro di S. M. in Londra, al teatro Imperiale di Pietroburgo, e a quello Vice-reale.

Nientemeno che l' Albani, la D' Angeri, i tenori Marin e Perotti, il baritono Maurel, il basso Bagagiolo.

Saranno soltanto 16 rappresentazioni - ma in 16 rappresentazioni avremo cinque opere, cioè:

La *Sonnambula* con la Albani, Marin e Bagagiolo;

L' *Ernani* colla D' Angeri, il Perotti, il Maurel e il Bagagiolo;

Il *Rigoletto* con l' Albani, Marin, Maurel e Bagagiolo;

Il *Trovatore* con la D' Angeri, Marin, Maurel e una *Azucena* da destinarsi;

I *Puritani* con l' Albani, Marin, Maurel e Bagagiolo.

Di ogni opera si daranno tre sole rappresentazioni, alterandole sempre.

Come si vede è il primo tentativo di una riforma radicale nei teatri italiani — quella d' introdurvi il così detto repertorio.

Certo il repertorio con cui è iniziato dal Gardini il suo ardito tentativo non brilla per freschezza — ma chi si può figurare quali difficoltà dovrà vincere per riescirvi, non gliene deve muovere accuse.

Direttore d' orchestra sarà il maestro Bevignani, una nostra illustrazione — che dirige da otto anni le orchestre del Covent Garden di Londra e del teatro Imperiale di Russia — che quindi è pratico nel condurre teatri a repertorio e che gode di una fama artistica incontestabile.

Se si considerano che il Gardini fa tutto ciò senza dote, col solo aiuto per parte della Società proprietaria del teatro di un canone sui palchi abbastanza mite, convien concludere che il Gardini fa proprio miracoli — e sarebbe peccato se il successo non secondasse e non coronasse il suo ardire.

Concorso Artistico. — 1. È aperto un concorso a premio per un Quadro dipinto ad olio su tela, della dimensione di cent. 45 di larghezza per 60 di altezza, rappresentante *San Giuseppe* (mezza figura) con *Gesù Bambino*.

2. I Quadri dei concorrenti debbono giungere, non più tardi del giorno 10 novembre p. v., franchi di ogni spesa al seguente indirizzo: « Al signor Presidente della *Società d' incoraggiamento alla Pittura cristiana*, Strada Maggiore 209, in *Bologna*. »

3. Ogni Quadro porterà a tergo un *motto*, in carattere ben chiaro, e sarà accompagnato dal nome cognome e domicilio del Pittore concorrente, scritti chiaramente in una scheda chiusa e suggellata, la quale nell' esterno porti scritto il motto medesimo che trovasi a tergo del Quadro.

Le singole schede verranno aperte solamente dopo l' aggiudicazione del premio.

4. Un Giurì di valenti Artisti, all' uopo invitati, giudicherà con relazione scritta quale dei Quadri concorrenti sia meritevole del premio.

5. Il premio consiste: *a)* in una Medaglia d' oro di grande dimensione, *b)* in franchi *mille* in oro, *c)* e in dodici copie oleografiche del Quadro premiato, da consegnarsi appenachè ne sarà compiuta la riproduzione.

6. Il Quadro premiato rimane in assoluta proprietà della *Società d' incoraggiamento alla pittura cristiana.*

7. I concorrenti potranno aggiungere entro la scheda dei Quadri rispettivi un altro foglietto, indicante il prezzo che richiederebbero del loro Quadro, pel caso di cui all' articolo seguente.

8. Tutti i Quadri oltre il premiato saranno esposti in pubblica mostra, per facilitarne la vendita a vantaggio degli autori secondo le loro domande.

9. Dopo tale mostra, i singoli Quadri invenduti saranno rinviati ai rispettivi autori coll' indirizzo indicato nelle schede.

10. Ogni concorrente può trasmettere anche più di un Quadro dello stesso soggetto proposto purchè ciascuno porti un motto diverso, e sia accompagnato dalla rispettiva scheda sigillata, conforme all' Articolo 3.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Carani Elisabetta di Ferrara, di anni 70, domestica, vedova di Botti Gaetano (ateromasia) — Barbieri Giacomo di Sant' Agata (Portomaggiore), di anni 60, villico, vedovo (scorbuto, con successiva tifoidea).
Minori agli anni sette N. 0.

« Morte fura i migliori »

Ora che la cieca incredulità, togliendo alle masse il salutare prestigio della religione, le demoralizza, o che l' ipocrisia la più ributtante, le fanatizza, lo abbrutisce; egli è senza più mirabile spettacolo, soggetto meritevole del più grande encomio, quel ministro di religione, il quale, degnitosamente procedendo, coll' esempio innanzi tutto, si mantiene nella più alta stima, nel maggior affetto del gregge affidato alle sue cure.

E tale merito conseguì il Reverendissimo Rabbino I. E. Ascoli.

Padre amorosissimo di sua famiglia era tutto per essa, come essa tutta per lui, quindi l' amore paterno fu il modello, su cui informò la sua condotta verso la Comunità Israelitica di Ferrara.

L' amore eguale, la dignitosa urbanità, l' occupazione, lo studio, le erudizioni molteplici, il corto sonno, il pasto frugale, la beneficenza per sentimento, l'oblio delle proprie doti, la costumatezza perfetta; la parola, il consiglio, il sermone, facili, giusti, persuadenti; furono i tratti caratteristici di questo Venerando Sacerdote.

Quindi gl' Israeliti Ferraresi ne piangono sinceramente l' amarissima ed irreparabile perdita.

Ferrara 22 Luglio 1875.

C. Augusto prof. *Lampronti.*

(Comunicato)

Sig. Giacomo Castelbolognesi
Ferrara

Giorni sono con parole inconsiderate, Ella veniva offeso da me.

Dispiacentissimo dell' accaduto, e deplorando profondamente di aver in un momento di irriflessione potuto mancare di riguardi verso di una persona meritevole di tutta la stima, sento oggi il dovere di pubblicamente ritrattare le parole sfuggitemi, e di chiederle scusa del mio operato.

Coll' attestarle il mio rincrescimento spero che Ella accetterà le mie scuse, ed in questa speranza con tutta stima la riverisco

Ferrara 21 Luglio 1875.
Di Lei Preg.mo Sig.
Dev.mo
Giuseppe Marchetti.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
DEL BESTIAME BOVINO
RESIDENTE IN PADOVA

Il Consiglio d' amministrazione della Società in sua seduta delli 18 Luglio 1875 ha deliberato di convocare l' assemblea generale dei Socii allo scopo di deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione della situazione finanziaria della Società a tutto il 30 Giugno 1875.
2. Proposta di riduzione di stipendio alla carica del Direttore; e nomina del nuovo Direttore, in seguito alla morte del sig. Antonio Gradara.
3. Proposta di abolizione della carica di Revisore stipendiato.
4. Proposta di un nuovo e più equo sistema di pagamento dei sinistri, in riforma dell' art. 44 dello Statuto Sociale; e modificazioni agli articoli 12, 20, 25, 28, 29, 30, 33 e 43 dello Statuto stesso.

In virtù di tale deliberazione, i sottoscritti invitano i Socii ad intervenire alla generale adunanza che sarà tenuta in Padova nella sala in via Stora, casa Pospisil, alle ore 11 antimeridiane precise, nel giorno 17 Agosto 1875; con avvertenza che non avendo luogo in detto giorno l'adunanza per difetto del numero legale dei Socii, l' adunanza stessa avrà luogo nel giorno 7 Settembre successivo, a termini dell' art. 55 dello Statuto Sociale.

Padova li 22 Luglio 1875.

Il Presidente
GALLOTTINI

Il Revisore
GNOLI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Versailles* 22. — *Assemblea.* Si discute la proroga dell' Assemblea. La Commissione ed il governo accettano la proroga dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Duval, bonapartista, propone che le vacanze s' incomincino il 15 agosto, e le elezioni generali il 17 ottobre.

Buffet combatte questa proposta che è accettata dalla sinistra. Dice che la data dello scioglimento non si può fissare lungo tempo prima.

Audiffret fa osservare che la questione dello scioglimento non può regolarsi che con legge, quindi ricusa di mettere ai voti questa parte della proposta Duval.

L' altra parte concernente la proroga è respinta con 360 voti contro 327. Dopo una lunga discussione si approva con 470 voti contro 155 la proposta Malartre modificata, che proroga l' Assemblea dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Parigi 22. — Il sindaco di Roma fu invitato oggi a pranzo da Mac Mahon, ma inviò le sue scuse avendo accettato presso Nigra.

Noailles pranzò oggi presso Mac Mahon col sultano di Zanzibar e parecchi membri del Corpo diplomatico.

Madrid 22. — L'esercito di Martinez Campos si è riunito a Seo d'Urgel.

Londra 22. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia di avere abbandonato per questa sessione il progetto della marina mercantile; spera che la sessione terminerà il 10 agosto.

Goeschu protesta contro l'abbandono del progetto.

Plimsoll attacca violentemente Disraeli ed i membri armatori; li minaccia li chiama infami, scellerati, mostra loro i pugni. *(Grande agitazione).*

Il presidente dietro il rifiuto di Plimsoll di ritrattare la parola scellerati, gli ordina di uscire dalla sala durante la discussione.

Dietro proposta di Disraeli, la Camera ordina a Plimsoll che debba venire giovedì a fare le scuse.

La Camera riprende la discussione del progetto degli affittaiuoli.

San Vincenzo 22. — Il postale *Europa* della Compagnia Lavarello è partito per Gibilterra e Genova. Il 16 corr. incontrò a 7 gradi sud diretto per la plata postale *Nord America.*

Madrid 23. — Si crede che la questione religiosa sarà risolta facilmente col Vaticano.

Londra 23. — Il principe Umberto è ritornato da York.

Nizza 23. — L'avviso *Forfait* è stato colato a fondo fra Corsica e Villafranca in alto mare dal *Jeaune Arc.* L'equipaggio si è salvato.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	22	23
Rendita italiana	74 35 n	74 35 n
Prezzi fatti: Rend. it.	— —	— —
Oro	21 54 c	21 54 c
Londra (3 mesi)	27 03 »	27 05 »
Francia (a vista)	107 50 »	107 60 »
Prestito nazionale	— —	59 — n
Azioni Regia Tabacchi	818 — n	818 — »
Azioni Banca Nazionale	2008 — fm	2009 — »
Azioni Meridionali	329 — n	329 — »
Obbligazioni »	227 — »	— — »
Banca Toscana	1204 — »	1201 — »
Credito mobiliare	729 — »	729 — »
Italo Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0	65 15	65 22
» » 5 0[0	105 27	105 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 35	71 47
Ferrovie Lombarde	217 —	215 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	219 —	218 50
» Romane	— —	64 50
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane	218 —	218 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 29 5
» sull' Italia	6 7[8	7 —
Consolidati inglesi	94 7[16	94 1[2

Vienna 23. — Rendita austriaca 73 30 — in carta 70 83 — Cambio su Londra 111 70 — Napoleoni 8 91.

Berlino 22. — Rendita italiana 72 — — Credito Mobiliare 390 —

Londra 22. — Consolidato inglese 94 1[2 — Rendita italiana — —

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di credità

La signora Matilde Aguiari nel giorno 10 corrente mese ha emessa formale dichiarazione che essa non intende di assumere la qualità di erede del fu di lei marito prof. Massimiliano Martinelli; mancato ai vivi nel giorno 18 Aprile ult. s., se non col beneficio dell' inventario.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dell' art. 955 del Codice Civile.

Ferrara 22 Luglio 1875.

Il Cancelliere — DOSI

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 29.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.

dal 16 al 23 Luglio 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	27	—	29	—
„ vecchio	„	28	—	30	—
Formentone	„	15	50	16	—
Orzo	„	20	50	21	—
Avena	„	20	—	21	50
Fagioli bianchi nostrali	„	26	—	27	—
„ colorati	„	26	—	27	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	28	50	31	50
Riso cima	„	52	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	39	—	43	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	60	—	75	—
„ vecchio „	„ 698. 903.	—	—	—	—
Paglia „	„ 656. 76.	28	—	33	—
Canapa	Kil. 100.	92	72	98	52
„ Scarto	„	47	81	50	71
Canepazzi	„	46	36	55	05
Olio di Oliva fino	„	150	—	180	—
„ dell' Umbria	„	124	—	127	—
„ delle Puglie	„	111	—	115	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo	l'Ettol.	24	60	28	13
„ „ vecchio	„	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c.	1. 778	10	—	11	—
„ dolce „	„ „	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	22	—	40	—
„ forti	„	27	50	30	—
Fascine forti	„	17	—	18	—
„ dolci	„	12	—	13	—
„ forti ad uso Bolognese	„	20	—	22	50
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani	„	152	13	159	37
Vaccine nostrane	„	144	88	152	13
„ di Romagna	„	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani	„	92	72	104	32
„ di Cascina	„	92	72	104	32
Castrati	„	101	42	115	91
Pecore	„	94	17	108	66
Agnelli	„	72	44	79	68
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
„ di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	210	—
„ „ vecchio	„	220	—	300	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 52 — Argento 107 02.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.